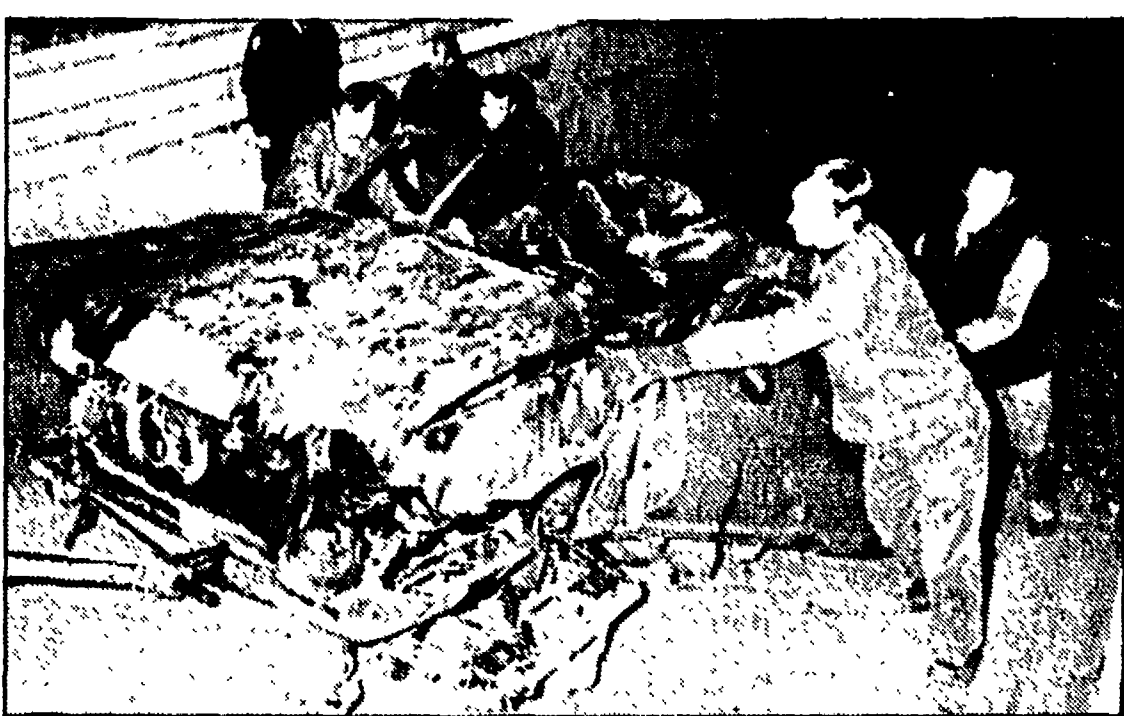


«Un miliardo o metto il cianuro». Arrestato ricattatore dei Gs

MILANO — Un tentativo di estorsione ai danni dei supermercati Gs è stato sventato dai carabinieri di Milano che, dopo aver individuato il telefono del ricattatore, lo hanno fatto arrestare.

Criticò i giudici, tv chiusa

RIMINI — Da sabato sera «Telegabbiano» ha interrotto le trasmissioni. Alle 19 sono arrivati i sigilli, disposti dal Presidente del tribunale riminese Amos Alberici, su richiesta di sequestro conservativo avanzata dai giudici Gino Rigli e Pierleone Focchessati, due dei tre membri del collegio giudicante del processo Mucciolli.



Uccisi dall'esplosivo che manipolavano

PARIGI — L'esplosione di un'auto in un parcheggio sotterraneo nei pressi dei Campi Elisi ha provocato la morte di due pregiudicati, vicini ai circoli di estrema destra. I due, un francese e un portoghese,

Un altro turco parla di Agca «Era megalomane, agì da solo» Poi a sorpresa accusa i bulgari

ISTANBUL — Mehmet Ali Agca era un «lupo solitario», tutt'al più aiutato, e solo per solidarietà tra esuli politici, da qualche connazionale casualmente incontrato all'estero. Questa ipotesi, da tempo abbandonata dagli inquirenti italiani ma riaperta al processo, è tornata alla ribalta, sia pure in forma un po' contraddittoria nell'ultima giornata della rogatoria internazionale che i giudici della Corte del Foro italo-turco stanno compiendo in Turchia.

Non accenna ad attenuarsi l'ondata di maltempo

La pioggia cade ovunque Neve su Torino e Bologna Napoli, chiesto lo stato di calamità

Situazione drammatica in Campania - A Trieste soffia la bora a 120 chilometri Sul'Appennino emiliano si transita solo con catene - A Camerino scuole chiuse



ROMA — Piove. Su tutta l'Italia piove ormai da tre giorni. Freddo, allagamenti, freddo, in alcuni casi la neve ci hanno di colpo scaraventati nell'inverno. Drammatiche notizie giungono da tutta la penisola. La bora «scura» ha fatto la sua comparsa a Trieste. Raffiche oltre i 120 chilometri orari hanno spazzato la città per tutto il giorno mettendo in difficoltà le attività portuali.

È stato anche disposto il divieto di accesso al centro storico degli automzei sprovvisti di catene o pneumatici da neve. Nelle Marche la neve ha superato i cinquanta centimetri in tutte le località oltre i mille metri. In Molise il comune di Sesto Campano è rimasto isolato a causa di una frana sulla strada provinciale.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Dove d'estate ci sono stati per incendi maggiori», si stanno facendo sentire i danni del maltempo. I vigili del fuoco di Salerno, bombardati da centinaia di chiamate non hanno dubbi che questa è una delle spiegazioni più attendibili per le frane e gli smottamenti che si sono verificati nella loro provincia.

pomeriggio, quando era già buio, l'irraggiamento è tornata normale tranne alcuni casi isolati. Il traffico ferroviario che nella serata di domenica era rimasto bloccato è tornato normale solo un ponte della ferrovia Napoli-Roma resta ancora qualche timore. Ancora bloccati, invece, alcuni tratti delle ferrovie secondarie napoletane e in particolare della Circumfreggia fra le stazioni di Pozzuoli e Quarto.

di Benevento è bloccato il raccordo autostradale, mentre innumerevoli sono le stazioni e le provinciali interrotte a causa di frane. In provincia di Avellino il fiume Sabato è al limite dello straripamento e minaccia la zona di Piano d'Ardenne, sede di importanti stabilimenti. Anche i fiumi Ofanto e Calore sono notevolmente ingrossati e sono a livello di

guardia. Il maltempo ha colpito anche i terremotati alcune famiglie ospitate ancora in campi containers (sia a Napoli che nella regione) sono state sgomberate e sono state sistemate, per la seconda volta in 5 anni, in alloggi di fortuna.

Vito Faenza NELLA FOTO: Auto semisommersa dall'acqua in una strada alla periferia di Napoli

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and precipitation.



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è caratterizzato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Perturbazioni atlantiche che si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo interessano anche la parte settentrionale della nostra penisola.

A Roma catturato il latitante Francesco Spadaro, erede di un grosso clan mafioso

L'ultimo arresto di Montana

Boss preso grazie agli appunti del commissario ucciso

Due arresti per favoreggiamento - Ricercato anche Pino Greco «scarpazzedda»



Francesco Spadaro

ROMA — «Io Francesco Spadaro? Non scherziamo. Io sono...». Sul nome e sui documenti falsificati che il figlio e successore di uno dei più importanti boss della mafia siciliana dell'eroina ha esibito sabato ad agenti e funzionari della Criminalpol del Lazio per evitare con una mossa disperata la cattura sono cose da dire. Ad incassare il killer del papa polacco in piazza San Pietro, il testimone ha ricordato che Agca (il quale oggi non esita a proclamarsi a Roma nuovo messia del cristianesimo) e Kartel Maltepe, mentre progettava l'evazione, digiunava e invocava fervidamente Allah nel periodo del «Ramadan».

si nel maxi processo di Palermo. Ma Sebastiano Buzzi, 27 anni, soltanto genero del mafioso Gaetano Ficarra della borgata palermitana di Crucillata, nella cui villa venne ritrovata tempo fa una tonnellata di haschic: «favoreggiamento». Francesco Spadaro catturato a Ciampino, tuttavia, è un colpo grosso: nel maxi processo di Palermo che inizia a febbraio viene ritenuto l'erede del capo di una «malta» ormai assolutamente aggregata alle altissime gerarchie mafiose. Suo padre, don Masino Spadaro, arrestato due anni fa a Palermo, nel suo appartamento di via Lincoln, lo stesso stabile del «Giornale di Sicilia», dal commissario Nimmi Casarà — un'altra vittima dell'escalation mafiosa — risulta essere stato anche il gran cassiere delle cosche, quando erano unite, sia i fratelli, sia i cugini, Sparta, su suo conto bancario, assegni per miliardi a Drea come agli Inzerillo. A dare un colpo al suo impero di gran contrabbandiere era stata un'inchiesta fiorentina. Vicino al capoluogo toscano, una inaspettata fabbrica di scarpe imbottiva carichi di materiale destinato agli Usa di eroina «abbrucata» e felpato. L'arresto di don Masino fu clamoroso. Abitava da latitante a casa sua, sullo stesso pianerottolo del segretario regionale di Rosarno Nicoletti, poi morto suicida, ed accanto alla redazione del principale giornale siciliano. «Francesco Spadaro era stato recentemente condannato a Firenze per gli stessi fatti.

Sparatoria davanti all'aula bunker di Palermo

PALERMO — Polizia e carabinieri stanno indagando per identificare un uomo che domenica sera, «per seminare terrore», ha sparato contro una guardia giurata che ha tentato di bloccarlo. Una delle ipotesi che è al vaglio degli investigatori è che lo sconosciuto possa essere un emissario della mafia che tenterebbe di venire in possesso di alcuni particolari dell'aula-bunker. L'episodio è inquietante: si tratta di una provocazione in vista del maxi processo? Il fatto è avvenuto su una cavalcavia vicino al carcere da dove è visibile una parte dell'aula nella quale dal prossimo febbraio si svolgerà il processo alla mafia. Lo sconosciuto si è avvicinato al muro di protezione del cavalcavia ed ha scattato alcune fotografie. È subito intervenuta una delle guardie giurate in servizio di sorveglianza, un uomo è fuggito a piedi lungo la via Cristoforo Colombo. È stato inseguito e quando la guardia giurata ha sparato un colpo di pistola a scopo intimidatorio, lo sconosciuto non ha esitato a rispondere con una pistola. Era armato, insomma, contemporaneamente di macchina fotografica e di pistola. Il fuggitivo ha poi proseguito sulla sua motocicletta targata Trapani.

Buscetta in Usa, niente confronto con Liggio

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Tommaso Buscetta non è venuto nemmeno ieri, se ne è rimasto negli Stati Uniti e il tanto atteso confronto si è risolto in un nulla di fatto. Il superpentito sarà chiamato a deporre in Italia sarà proprio questo di Reggio contro il suo vecchio nemico, Luciano Liggio. Ieri gli avvocati di Liggio — Campo di Palermo e Scalfaro — hanno fatto chiaramente intendere: la presenza di Buscetta non è indispensabile e in ogni caso le sue deposizioni non sono ammissibili. Su questo punto hanno già preannun-

ciato eccezioni preliminari. La difesa del padrino di Corleone teme che quanto dettato da Buscetta ai giudici palermitani possa compromettere la posizione di Liggio che nel 1983, al termine del processo di primo grado, fu clamorosamente assolto dall'accusa di essere il mandante dell'assassinio Terranova. Liggio invece — ha detto in sostanza — non ha mai visto Buscetta. Era armato a Terranova che l'avrebbe fatto fuori e non appena rientrato a Palermo Cesare Terranova fu abbattuto dai kil-

ler della mafia la mattina del 25 settembre 1979. Il boss di Corleone però — ancora ieri mattina — ha detto di non aver mai visto Buscetta. Poi se n'è dato tutto il tempo a chiacchiere e a scambiarsi effusioni con un'elegante signora. Non si tratta di un nuovo amore di posa, una di quelle apparenze che fece due anni fa la sua prima apparizione) e con un nipote venuto da Corleone. Il processo è stato rinviato al 21 gennaio.

Filippo Veltri

Un «si gira» tra accese polemiche mentre altri registi sono pronti

Via al film sull'assassino di Firenze Dure proteste, mentre scade la taglia

FIRENZE — Mentre tra accese polemiche si batte il primo ciack del film «Il mostro di Firenze», diretto da Cesare Ferrario, prodotto dalla società Gmp di Milano, scade proprio oggi il termine per incassare i cinquemilioni che il ministro dell'Interno ha messo a disposizione di eventuali informatori sul folle omicida. I produttori presentano il cast nel pomeriggio di oggi al Forte di Belvedere. L'amministrazione comunale di Scandicchi ha già espresso il proprio dissenso per le riprese del film che dovrebbero essere girate in via dell'Arrigo, dove nel 1981, furono massacrati Carmela De Nuccio e Giovanni Foggi. Anche i familiari di alcune delle giovani vittime hanno espresso il proprio rammarico per l'iniziativa cinematografica. Ritengono quanto meno inopportuno sfruttare i macabri delitti del manico

per un film quando ancora questa tragedia è senza un finale. Qualcuno si è rivolto anche alla magistratura, ma non esiste alcuna legge che consenta di bloccare le riprese di un film. La Procura potrebbe intervenire solo nel caso che la pellicola risultasse oscena. Tuttavia negli ambienti giudiziari si osserva che l'iniziativa di fare un film sulla tragedia fiorentina appare quanto meno inopportuna per rispetto delle vittime. L'argomento, dicono gli addetti ai lavori, è ancora troppo scottante. Se a Scandicchi non sono

d'accordo sul film «Il mostro di Firenze» a San Casciano, invece, le famiglie delle vittime hanno chiesto di incontrarsi con i produttori per concordare il «taglio del film». Comunque per quanto riguarda l'amministrazione comunale di Scandicchi, la giunta ha fatto sapere che non aiuterà nessuno nella lavorazione delle pellicole cinematografiche. Infatti, all'orizzonte si profilano altre pellicole sulla tragica vicenda di Firenze. Progetti sono stati annunciati da Daria Nicolodi e Cristina Nuzzi, mentre anche il regista

Marco Bellocchio ha fatto sapere di essere interessato ad un progetto del genere. Tra una polemica e l'altra scade oggi il periodo utile per la taglia. La speranza di risolvere il mistero iniziato 17 anni fa a Signa con il duplice omicidio di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco con la ricompensa di mezzo miliardo di lire è svanita salvo sorpresa dell'ultimo ora. La taglia tutto sommato è stata una delusione e ha provocato non poche polemiche tra gli stessi giudici del palazzo di giustizia. Par di capire che il giallo della pistola calibro 22 po-

trà essere risolto solo con l'analisi dei «grandi numeri». «Per elaborare i dati» dice il sostituto procuratore Francesco Fleury — a cominciare dai numeri di targa rilevati nei giorni del delitto, ci vuole ancora tempo. Alcuni numeri di targa ricorrono più frequentemente ma si tratta di automobilisti che transitano ad orari fissi sulla landata che si affaccia al mare. Significa che si tratta di persone che abitano nella zona». L'indagine si sta restringendo lentamente dagli ultimi omicidi, al primo delitto, quello del '68. Proprio allo scendere della data fissata per la taglia, i giudici sono stati letteralmente sommersi da una valanga di segnalazioni. Hanno scritto, però, solo astrologhi, sensitivi e donne in vena di confessionali sui loro «strani rapporti».

Tre minorenni confessano: 50 rapine in due mesi

PESCARA — Tre ragazzi, due di 15 anni e uno di 16, avrebbero commesso, da ottobre a oggi, almeno 50 rapine. Lo hanno confessato loro stessi agli agenti della squadra mobile. Dopo essere appresi mentre portavano via il motorino a Giustino Tignoli, di 36 anni, di Pescara, sotto la

minaccia di un coltello. Hanno raccontato, nel corso di un lungo interrogatorio, di aver spesso fermato, facendo l'autostop, gli automobilisti in transito a Pescara Porta Nuova e in via Tiburtina, e, sotto la minaccia anche di pistole e di coltelli, di averli derubati.